MARINO FALIERO

AZIONE TRAGICA IN TRE ATTI

da rappresentarsi nell'I. e R. Teatro

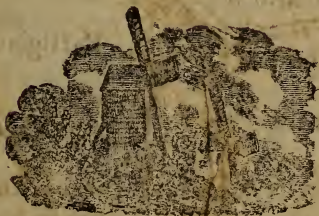
IN VIA DELLA PERGOLA

LA QUADRAGESIMA DEL 1837.

Sotto la Protezione di S. A. Imp. e R.

Leopoldo Secondo

GRAN-DUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.

FIRENZE
Presso Giuseppe Galletti
In via Porta Rossa.

PERSONAGGI

MARINO FALIERO Doge

ISRAELE BERTUCCI Capo dell' Arsenale

FERNANDO intimo del Doge

STENO Giovine Patrizio uno dei Quaranta

LEONI Patrizio uno dei Dieci

ELENA moglie del Doge

IRENE damigella d' Elena

VINCENZIO servo del Doge

UN GONDOLIERE	
BELTRAME Scultore	
PIETRO Gondoliere	Partigiani del Doge
GUIDO Pescatore	

I Signori della Notte—I Dieci—Artigiani, Pescatori—Cavalieri—Dame—Servitori—Soldati

Parole del Sig. Giovanni Emmanuele Bidera.

Musica del Sig. Maestro Donizzetti.

La Scena è in Venezia.

L' Epoca è nel 1355.

(*I versi virgolati si omettono per brevità*),

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Arsenale.

Coro di Artigiani che lavorano.

Issa, issa, issa, là.
I. Parte del Coro. Ed è vero?... ben stà.
II. Parte. E' ver lo narrano
Su Rialto e v' ha chi giura
D' aver letto sulle mura
Scritto il turpe vitupero
Proprio il nome di Faliero
Proprio il nome della moglie.
I Parte. Lei ch' è esempio di virtù?
II Parte Bada, tira, tira, la bene sta.
I. Parte Ma chi dicono che fù.
II. Parte. Hanno detto che un patrizio:
I. Parte. Un patrizio? amici zitto!
I quaranta faran dritto,
II. Parte. Essi? aborron Doge e nui
Perchè amici siamo a lui,
Vedrem morto un Uom del popol...
I. Parte Su prudenza... vuoi tacer!...
Spingi ancora verso qua, bene sta.
II. Parte Cantiam l' Inno di Falier.
Coro Zara audace, Zara infida!
Quattro assalti invan ti diero
Pugna ancor benchè affamata
E Venezia ancor diffida.
Oh pro Faliero!
Già la fossa è superata
Non v'è muro che sia intero
Zara trema, trema o Zara
Che l' Estremo si prepara.
Oh pro Faliero!

Ma dall' Ostro ecco che un nero
Polverio s' alza e ognor cresce;
Delle picche appar la vetta
Grida all' armi la vendetta.
Oh pro Faliero!
Già il nemico n' ha sorpresi
Da ogni lato ecco siam presi;
Guai se Zara, guai se esce!
Sta dubbiando ogni guerriero.
Oh pro Faliero!
Ma Falier sorge e il periglio
Misurato ha d' uno sguardo
Dal gran cuor prende consiglio,
E assalisce egli primiero.
Oh pro Faliero!
Egli primo esce dai valli,
Egli guida l' antiguardo
Retrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero
Oh pro Faliero!

SCENA II.

Israale che è entrato alla metà del Canto e detti.

Isra. Oh miei figli! oh dolce il canto
Della forte età primiera!
Era anch' io di quella schiera
Di Venezia anch' io guerrier.
V' era io pur, e gli era a lato
Quando fiero insanguinato
Sulla breccia fulminando
Entrò in Zara il gran Falier.
Coro Oh tua gloria! o fausto dì!
Isra. Sola or resta la memoria
Quella etade quella gloria?
Era un sogno che sparì.

SCENA III.

Steno e detti.

Parte di Coro Amici dei patrizii!...
Steno... è turbato mira...

Sinistro il vento spira...

Steno (*andando sopra ai lavori*) Che fate ? la mia gondola Non è finita ancor?

Parte di Coro Signor..

Ste. Forza è che agl'ordini
Io d' obbedir v' insegni
O scioperati indegni.
Olà cacciati vadano. (*a Isra.*)
Dall' arsenal costor.

Isra. Signor, scusarli piacciati
Nessuna colpa è in loro
Immenso è qui lavoro,
Trenta galere arrivano
Disfatte all' arsenal,
Primo è il servir la patria...

Steno Che osi tu sciagurato! (*fa l' atto di batterlo*)

Isra. (*fremendo*) Signor io fui soldato...

Steno Vil plebe agil altri simile
Avrai la pena egual. (*parte minaccioso*)

SCENA IV.

Israele e Coro.

Isra. Orgogliosi, scellerati
Vili voi superbi ingrati!
Non vi basta il modo indegno
V' aggiungete la viltà...
Ah se or tace il nostro sdegno
Forse un dì proromperà!

Coro Simular, soffrir, tacere
Sempre fia per noi dover?...
Quest'ingiuria è iniqua atroce...
Vien, cantiamla alla Città.
Vieni, parla, alla tua voce
Tutto il popol sorgerà.

SCENA V.

Gabinetto nel Palazzo del Doge.

Fernando solo.

Fer. No no di abbandonarla
Senza un addio, core non ho che basti.
Partir m'è forza, dell' iniquo Steno

L'oltraggiose al suo onor infami note
Necessità l'han fatto.
D'un sfortunato amore
Addio care speranze!
Case paterne ov'io
Vissi e crebbi con lei per sempre addio.
Di mia patria bel soggiorno
Rivederti io più non spero,
Sussurrar più a me d'intorno
Aure amiche non v' udrò.
Cari luoghi ore ridenti
Mi sarete ognor presenti,
Nè godervi nè scordarvi
No giammai io non potrò.
In terra straniera
Mia tomba sarà,
Non pianto o preghiera
Giammai non avrà.
Un solo conforto
Il cor mi sostiene
Pensar che gl'affanni
Rattempro al mio bene.
Se render mi è dato
Men tristo il suo fato
L'esiglio e la morte
Fien dolci per me!

SCENA VI.

Elena, Irene, e Damigelle.

Ele. E narri il vero? io fremo!
Vergava Steno l'oltraggioso scritto?
Ire. Tratto al consiglio il confessava ei stesso,
E dell' infame eccesso
Riceve or forse la dovuta pena.
Ele. L'onta che il vil recava
All'onor di Faliero e al mio
Ei tal, che niuna pena
Può cancellar. Ahi viva eterna fonte
Sarà per me d'inestinguibil pianto?

Ire. Il troppo tuo dolore
Alla ragion dia loco.
Fia punito fra poco
L' empio che osò contaminar tua fama;
E a te la rende intera
Fernando generoso
Col volontario esiglio suo...

Ele. Fernando!
Deh taci (oh Ciel) non proferir quel nome!
Cagion d'ogni mia pena (ahi giusta troppo!)
Non più vederlo io mai, odiarlo deggio,
E sveller dal mio core
Ogni memoria d'un incauto amore.
Ah quando in regio talamo
Felicità credei
Io non sapea che vittima
Pianger dovuto avrei.
Nò che infelice appieno
Non mi volesti, o fato,
Se ritrovar mi è dato
Il mio coraggio ancor,
Ah riedi pace in seno
Ah riedi speme al cor.

Isr. e (Spera vedrai placato
Coro L'ingiusto suo rigor. *(partono.*

SCENA VII.

Elena, *e* Fernando.

Ele. Fernando!
Ardisci ancor?... (*In atto di partire*)

Fer. T'arresta.

Ele. No.

Fer. Per l'ultima volta...

Ele. Fuggir ti debbo.

Fer. Ah; per pietà m'ascolta!
Tu non sai la nave è presta
Che al mio cielo a te mi toglie
Un istante appena resta
E le vele al vento scioglie.

Deh che almeno io pianga teco
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà !

Ele. Che mai chiedi? ahi sventurata!
Dove sei non rammenti?
Quivi appena è cancellata
L' onta rea d'iniqui accenti.
Va: l'istante in che t'intendo
Divenir mi può tremendo
Da sciagura più funesta
Va mi salva per pietà !

Fern. Che ricordi ? oh mio rossor !
Ai crudele

Ele. Parti, va.

Fer. Strinsi un brando e del suo sangue
Presentar tel volli io tinto
O cader pugnando estinto
Pel mio amor per la mia fè.
Trattenesti tu mio braccio
La vendetta io cessi al pianto
E un addio tu nieghi intanto
Una lagrima per me !

Ele. Cessa ah cessa, ogni tuo detto
E' uno stral che m'apre il petto
La mia vita è un pianger sempre
Ben lo sai, e sol per te.
Ma per lui per lui che t'ama
Che suoi figli ambo ci chiama
Ah va lasciami rimembra
Chi son io crudel chi sè!

Fer. Ebben io parto addio,
Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono
Sarà del mio morir.

Ele. Ah vivi e questo dono *gli da un velo*
Di me ti parli ognor
Molle del pianto mio
Memoria di dolor !

a 2.

Ele. e Fer.
Vivi la mia memoria
Sempre ti resti in cor.
Ognor consoli e gloria
Un infelice amor.
Parto la tua memoria
Dolce mi resta in cor
Più caro della gloria
E caro a me l'amor !

Fer. Il Doge !
Ele. Parti.
Fer. Oh ciel !
Ele. Se più qui resti...

SCENA VIII.

Faliero, e detti.

Fal. Elena... piangesti ?
Ele. Io! sì finchè tranquillo ...
Fal. Sarò tranquillo quando...
Ele. Ah tu fremi ?
Fal. Mi lascia or con Fernando.
Ele. Che fia ?... *parte*

SCENA IX.

Faliero e Fernando.

Fer. Signor qual turbamento?...
Fal. Leggi, o Fernando,
Leggi l' infamia dè quaranta e mia.
Fer. Orrendo abuso di poter! per Steno
Che la virtù di tua consorte e il Doge
Così vilmente offese
La prigionìa d'un mese
E per un anno il bando !
Fal. Or va l'insulto
Conta all'Europa; di che restò inulto.
Godi Venezia! O gondolier che canti
Le glorie mie , canta su queste soglie
Marin Faliero dall'infida Moglie.
Fer. E il soffri ?
Fal. Anzi degg'io

Questo foglio segnar, dir che di Steno
Son vendicato appieno... il buon Leoni (*ironico*)
Per più scherno alla danza osa invitarmi...
A me quel foglio! (*firma il foglio*)
Oh giustizia del Cielo! *indi esclama*
Tieni, riporta il foglio
Poi t'apparecchia al ballo. (*Fer. parte*)

SCENA X.

Faliero *solo.*

« Come l'onta lavar della mia fronte
« Disonorata? come...

SCENA XI.

Vincenzio *e* Faliero.

Fal. « Ebben che chiedi?
Vin. Brama se tu il concedi un breve ascolto
Israele Bertucci.
Fal. da se Colui che ebbe da Steno
Oggi un novello insulto?)
a Vinc. Fa che a me venga. (*Vincenzio parte*)

SCENA XII.

Faliero.

È fino a quando inulto.
Il perfido ne andrà di sua nequizia.

SCENA XIII.

Israele *e* Faliero.

Fali. Israele che vuoi?
Isra. Chiedo giustizia
Contro l'iniquo Steno.
Fal. E a me vendetta
Chiedi de torti tuoi?
Isr. A te si aspetta.
Fal. Ma le mie proprie offese
Vanno impunite e a me niegan giustizia.
Isra. Dunque partito altro non v'ha che l'armi?
Ho core e un brando ancor per vendicarmi.
Fali. Se pur giungi a trucidarlo
Un ne sveni, e mille pravi

Sorgeranno a vendicarlo.
Chi di voi frementi schiavi
All'orrenda tirannia
Chi resistere mai può ?
Isra. Sorgeranno in un baleno
Per punir l' iniquo Steno
Per salvar la patria oppressa
Mille brandi e mille eroi,
Sorgan pure a mille i pravi
Cadran tutti o ch'io cadrò.
Fali. Mancherà difesa agl'empi ?
Isra. Mancherà coraggio a noi ?
Fali. Ne' tuoi detti avvi un arcano
Parla...
Isra Al Doge od a Faliero?
Falie. Sparve il Doge.
Isra. E il gran mistero
All'amico svelerò.
Già del Leone altero
L'astro aborrito oscura...
Falie. Silenzio... In queste mura
V'è chi ascoltar ti può.
E a rovesciarlo hai complici ?
Isra. Il brando , il mio coraggio
E le sofferte ingiurie
Ogni passato oltraggio
De' Dieci l'arterigia
Del pòpolo il dolor.
Falie. Sono private smanie
Represse in ogni cor:
Ma per salvar Venezia
Non son bastanti ancor.
Isra. Non bastan le nequizie
De perfidi impuniti ?
Le tante sparse lagrime
I talami traditi ?
Fali. Sono tremende furie
Che sbranano ogni cor ...

Ma per salvar Venezia.
Non non è tutto ancor.

Isra. La non mertata infamia.
Di tua consorte? e l'onta
Del Doge? e quell'obbrobrio
Che ricoprì tua fronte ?
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor ?

Fali Ah qual rampogna o furie...
O Steno! Oh mio rossor!

Isra. (*fra se*) (Taci pensa in se tutto raccolto,
Meditando va strage e vendetta
Cento affetti ravviso in quel volto
Odio sdegno furore e pietà.)

Fali. (Odio sdegno vi sento vi ascolto.
Non invano gridate vendetta
L'ultim' ora per gli empi s'affretta
Il potere dei vili cadrà.)

Isra. Che risolvi ?...

Fali. Al ballo vieni
Nelle case di Leoni:
Là mi svela i tuoi campioni
Quanti sono e i nomi lor.

Isra. Non sperar che un nome sveli
Finchè il tuo non è il primier.

Fali. Osi tanto?

Isra. Osai più ancora
Al tuo fianco un dì pugnando.
O Faliero, ov'è il tuo brando
Che salvò la patria allor!
Anche adesso un brando implora

Fal. Sì. Avrà quello di Falier.
Trema Steno tremate superbi
Giunge alfine l' istante bramato
Da Faliero l'onore oltraggiato
A voi sangue costare dovrà!

Isr. Da Faliero ogni braccio dipende,
Deh s'affretti l'istante bramato,

Ogni insulto sarà vendicato
L' empio Steno punito cadrà.
a 2 { Vincitori trafitti al cimento
Alta voce d'onore ci chiama
A noi gloria promette la fama
Che la morte rapire non sa. *partono*

SCENA XIV.

Gabinetto che mette in gran sala di ballo.
Leoni, *e Servi.*

Leo. (*ai servi*) Le rose di bisanzio
A piene man versate
E le tazze di Cipro inghirlandate;
La luce uguagli il giorno,
Brillino in ogni loco
L'oro, e le gemme, e tutti i miei tesori...
(Aspetto il Doge e basti; Ite) *i servi part.*

SCENA XV.

Steno in abito da Maschera, e detto.

Ste. Leoni
Non ti stupir.
Leo. Che veggio?
Stamane condannato
Osi a ballo venir? A che ti guida?
Un amor sventurato!...
Ste. Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.
E' ver io l'amo, e tanto
Io l' amo più, quanto è crudel mia sorte...
Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.
Leo. Calmati, Steno, qui gioja ed obblio...
Arriva il Doge; Sii prudente.
Ste. Addio. *Si pone la maschera e va a confondersi coi Cavalieri nella Sala.*

SCENA XVI.

Cavalieri e Dame nella sala.

Coro dentro la Sala Vieni dell' Adria
Beltà divina
Vieni o regina

Lieti ne fa;
Rendi esultanti
I balli i cantici
Gloria e delizia
Di nostra età.

(*mentre cantono il Coro; Faliero. Elena e Fernando traversano la sala.*

SCENA XVII.

Israele *e* Faliero.

(*Israele esce da una parte laterale*)

Isr. Siam soli...
Fal. Attento veglia.
Isra. Occhio non avvi
Che qui ne osservi, e delle danze il suono
E propizio al segreto.
Fal. Or di chi sono
I compagni all'impresa?
Isra. Eccoli leggi. (*dandogli un foglio.*)
Fal. Oh quanti nomi?
Isra. Eterni
Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.
Fal. (*legge*) — Un pescator!
Isra. Povero d'oro e carco
D'odio pe'rei.
Fal (*legge*) Un dalmata?
Isra. Che viene
Co' suoi trecento a parteggiar.
Fal. Sta bene.
E un gondoliere ancora?
Isra. Con altri cento assisi in su la prora,
Ei scioglierà primiero
Un canto alla vittoria.
Fal. Ed a Faliero.
E Beltrame Scultore? (*cessa la musica*
Funesto nome è questo. *del ballo*
Isra. Silenzio!...
Fal. Chi s'avanza!
Isra. Nessun finì la danza.

Fal. Lasciami sol con me; sta pronto, e mira.
Isra. Genio dell' Adria or quella mente ispira!
Fal. « Un pescator? un Dalmata?
« Trecento prodi ancor:
« Un Gondolier con altri cento uniti;
« Ma quel Beltram Scultore...
(*la musica comincia*)
Isr. « Comincia il ballo.
Fal. « La notte scelta?
Isr. « E questa.
Fal. « Questa che già s'avanza
« Sì tenebrosa?
Isr. « Sua feral sembianza
« L'opra somiglia che pensiam.
Fal. « E il loco?
Isr. « Il pian che mette al tempio
« Remoto di Giovanni.
Fal. « Ahi rimembranza!
« Sepolti ivi si stanno i miei Padri!
Isr. « E anch'essi fremeranno!
(*la musica cessa ad un tratto*)
Fal. « Taci, sospeso a mezzo
« Il ballo fu .. Va, la cagion ne apprendi *par. Isr.*

SCENA XVIII.

Faliero *indi* Elena.

Oh superbo Faliero a chi t'inchini
Per ricercar vendetta!...
A chi? alla plebe! e grandi cose aspetta.
I soli vili qui sono in Senato
E il vero servo, e il Doge: orrido ludo
Comincerò del mio feretro a cauto
Ove tutto finisce....
A che smarrita? (*Elena entra*)
Ele. Una maschera ardita
Ogni mio passo espia, m'incalza ed osa!
Fal. In casa di Leoni alla mia sposa?
Ele. Partiam.
Fal. Terribil lampo

Agli occhi miei !

Ele. Partiam.

Fal. Io, d'ira avvampo !

SCENA XIX.

Fernando *e* Israele *parlando fra loro.*

Fer. Tu il vedesti ?

Isr. Io con questi occhi...

Fer. Quella maschera sì altera ?...

Isr. Era l'empio.

Fer. L'empio chi ?

Isr. Era Steno.

Ele.)
Fal.) Steno qui ?

Fal. e Fer. Ah questa ingiuria estrema,
Questo inatteso insulto
Perfido Steno trema
Inulto non andrà. *(avviandosi alla sala)*

Ele. e Fer. Fermati per pietà !

Isr. a Fal. Partiam usciam di quà.
(Traendo Faliero dà una parte)
Invitato all' empia festa
Non invan te avrà Leoni.
Altra offesa e più funesta
Se lo sdegno non sprigioni
Se raffreni l'ire ancora
A soffrir ti resterà.

Fal. (a Isr.) Di vendetta batte l'ora,
Tu mi scorgi tu m' affretta
La vendetta sol m'incora
Mi preceda la vendetta,
Tante ingiurie affanni ed ire
La vendetta finirà.

Fer. (a Ele.) No del lungo mio soffrire
Vendicare alfin mi voglio ;
Vo' punire lo stolto ardire
Tanti oltraggi il fiero orgoglio
Prego o pianto del codardo
L' ira mia non tratterrà.

Ele. (*a Fer.*) Un mio detto, un solo sguardo
Imperava sul tuo core ,
Or non curi alcun riguardo
Dominato dal furore ,
Se non vuoi vedermi estinta
Deh ti placa per pietà !

SCENA XX.

Steno, *mascherato e detti.*

Isr. Eccolo: è desso.
Tutti Desso ?
Fal. Audace in queste soglie...
Isr. Sotto mentite spoglie...
Ele. Ciel.
Fer. Scuopriti se hai cor.
Ste. Qual io mi sia non curo
La tua minaccia, o stolto,
Se mi vadessi in volto
Io ti farei terror.
Fer. (Basso parla: fra noi, Steno, (*fra loro*)
Parlar più non dee che il brando:)
Ste. Tu m'inviti? Oh gioja ! quando ?
Fer. Questa istessa notte.
Ste. Il vuò'
Fer. Dietro al Tempio di Giovanni
Fra i sepolcri al manco lato
Quando terza avrà suonato
Solo a sol t'attenderò
Ste. Guerra a morte !
Fer. A morte guerra!
Un di noi doman sotterra.
Ste. Là m'attendi ed io verrò.
Ele. (Fra lor parlan tutta io tremo.
Isr. (Il fellone...
Fal. D'ira fremo !
Tutti Soffrir, tacer dovrò.
Fer. (Al mio brando or è fidata (*fra se.*
La negata a noi giustizia,
Ei cadendo vendicata

L'innocenza alfin sarà.
Le codarde note il perfido
Col suo sangue laverà.)

Ele. (Han deciso! il guardo torbido
Spira sangue e morte spira
Implacabile nell'ira!...
Oh di loro chi perirà!
Non sia vero il mio presagio
Giusto Cielo abbi pietà!)

Ste. (Egli esulta, egli minaccia
Fremi pur, mi guardi altero;
Il tuo nome di Faliero
Solo a sol non gioverà.
Anche, un'ora e udrotti, o perfido,
Steso al suol chieder pietà.)

Isr. (Fra le danze anche, e fra il giubilo (*a Fal.*)
La pazienza tua s'insulta
E giustizia e sempre inulta?
E di lor tu avrai pietà?
O gl'indegni alfin periscano
O Venezia perirà.)

Fal. (Taci amico, taci e frenati: *a Isr.*
Può tradirti qui il tuo sdegno,
Serba l'ira al gran disegno
Che i superbi punirà
Anche un'ora, e alfin compita
La vendetta mia sarà)

Coro nella sala

Al Ballo, al Ballo, al Ballo.

Isr. e *Fal.* Al ballo vadasi *a Fal.*
L' alta vendetta
D'alto silenzio
Figlia sarà.

Fer. e *Ste.* Al ballo tornisi,
L'ira funesta
Che il petto m'agita
Vendetta avrà.

Ele. Ahi qual preparasi

Scena funesta
Straziata l'anima
Regger non sa.
(*Tutti entrano nella Sala di Ballo*)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza di S. Giovanni e Paolo — E' notte.

Guido, Beltrame, Pietro *e loro seguaci*

Da una Gondola che si avvicina alla Piazza suddetta si canta il seguente

Coro

Siamo figli della notte,
Che voghiam per l'onda bruna,
L'eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto
Che di pianto è messaggier.

Coro dalla piazza

Ah son dessi ! ognun risponda...
Il segnal da questa sponda ;
« Su venite alta è la notte
« In silenzio è la laguna.
Presto... Zitto un importuna
Voce ascolto da lontano
D'altro estraneo gondolier.
Ma sen parte... Zitti... piano
Si dilegua... Non temer
L'indiscreto passeggier.

(*un Gondolier che passa in barca*

Or che in cielo alta è la notte
Senza stelle, e senza luna
Te non sveglia le onde rotte
Della placida Laguna

Dormi o bella! mentre io canto (*allon.*)
La canzone del piacer.

Gui. « Un uom giunge ver noi
« Ritiriamci.

Bel. « Si uccida...

Gui. « No: frenati.

Bel. « E chi veglia?

Gui. « In me t'affida: (*part.*

SCENA II.

Fernando *solo.*

Notte d'orrore!... di tremendi auguri
Fatto segno son io.
Freme il Ciel, freme il mare
Voci cupe e lontane odo gridare...
Tomba degli avi miei quivi sepolti
Siete voi che chiamate?
E sia! io morirò degno di voi...
Ma tu resti, o infelice,
Fra sospetti funesti,
Fra ingiurie sola a piangere tu resti?
Io ti veggio: or vegli e tremi;
Conti l'ore, o sventurata!
Ed ogni ora che è suonata
Ti par l'ultima per me.
Ah se ver fia quel che temi
Trovi almen pietoso un core
Che felice, dica ei muore,
Se potea morir per te. (*batt. tre ore.*
Questa è l'ora; una mano di fuoco
Par che il core m'afferri e che m'arda,
A quel suon ogni pianto dia loco
E lo sdegno sottentri al dolor.
(*guardando dietro al Tempio.*
Pur non giunge: cotanto egli tarda;
Egli? il dubbio comincia agitarmi.
No! alcun vien: forse è desso; sì: parmi.
Egli è desso, e mi cerca — Oh furor!
Mi tornano presenti

Gli scellerati accenti:
Vedrai qual dian risposta
Le spose dei Falier...
Vedrai che sangue costa
L'insulto al menzogner!
Per lei snudiam la spada
Ed a pugnar si vada
Un vel, dolce memoria?
Mi posa sopra il cór
M'è pegno di vittoria,
Elena, e di valor. *parte*

SCENA III.

Pietro, Guido, Beltrame *e loro seguaci.*

Gui. Venite, è già partito.
Coro Ei s'allontana, osserva...
Bel. (*entra e ritorna*) E già sparito.
Oh son dessi: ognun risponda
Il segnal da questa sponda.
Su venite alta è la notte
In silenzio e la laguna,
Tutto tace non temer
Non appare un passeggier.

SCENA IV.

Faliero, Israele, *e detti.*

(*una gondola approda*)

Pie. Finì la Festa di Leoni?
Isr. E' a mezzo.
Guido e Beltram son qui?
Pie. Siamo qui tutti.
(*dando la mano al Doge per discendere*)
Isra. A che è la notte?
Toccar l'ore la terza.
Pie. E questi?
Isra. E un difensor
Della plebe e di noi.
Gui. Patrizio parmi ...
Pie. Una face

Bel. (*di sotto al mantello cava una lanterna cieca: mentre Faliero si scuopre del suo mantello innorridito fa un passo indietro.*)
Che veggio?...
(*Mette mano alla spada il Doge!*)
(*Tutti snudano la spada*)

Coro All' armi!

Isr. (*facendo scudo a Faliero*)
Fermate, ch' io...

Pie. (*per avvicinarsi*) Tu primiero...

Isr. (*snuda la spada*) Se ardite
Movere un passo ancor...

Fal. Prodi ferite!
Bello ardir di congiurati
Contro un veglio cento armati,
Cento brandi contro un solo
Belle prove di valor!

Coro Ah, tal vista inaspettata
Ci ricolma di stupor?

Isra. Un fantasma vi atterrisce
L' un poter che più non è.

Coro Di Venezia il Doge ardisce
Qui venire?

Fal. E il Doge ov' è?
Questa larva è già sparita
Sol Falier vedete in me.
Quello schiavo coronato
Che spezzò la sua corona.
Reca a voi le sue vendette
Contro i perfidi oppressor.

Coro Del più grande degli Eroi
Chi non fidasi all' onor?

Isr. Dunque all' opra.

Fal. Un alba ancora

Gui. E una notte...
Ah! quell' aurora
Quanto è tarda a comparir!

r. Danne il segno del ferir.

Fal. Quando tocca il terzo squillo
Della torre il maggior bronzo,
Di Falier sotto al vessillo
Accorrete, il punto è quello.
Tutti E per l' Adria il dì più bello
Mai dall' onde non uscì!
Fal. (*sguainando la spada*)
Or giuriam su queste spade
Morte ai Dieci...
Isra. (*pausa*) Il fulmin cade. (*tuona*)
Anche il ciel minaccia irato
I Patrizi.., Immoti qui
Noi giuriam... (*si sente un fragore di spade*)
Fal. Che avvenne mai?...
Un cozzar di brandi io sento...
Isra. Parmi oh!... sì...
(*grido di dentro*) Ah!
Fal. (*sorpreso intenerito*) Qual lamento
Scese all' alma e mi atterrì!
Isra. (*per veder che fu*)
Gente olà correte, un fugge?
Fal. Freme il vento e l' aria mugge?...
Isra. Che fatal presentimento!
Fal. (*spaventato*) Qual lamento mi colpì!
Isra. Quel lamento di spavento
Come un fulmin mi atterrì!

SCENA V.

Fernando *moribondo*, *e Gondolieri che lo portano.*

Pie. Là trafitto nel sangue ravvolto
Ritrovammo quest' uom che muor.
Fal. Una face! che io scopra quel volto...
Isra. (*facendo che dalla barca esca una face*)
Ecco un lampo che rompe l' orror (*balena*
Fal. (*riconosce l' amico e si precipita per abbracc.*)
Ah Fernando!
Isr. Fernando! oh sventura!
Fal. Ah mio fido!
Tutti Qual nuovo terror!

Fer. Io vendicarti !... Steno...
Mi ha morto... Ahimè ! che un gelo
M'investe... Ah questo velo *consegna il velo di Elena a Faliero.*
Copra... il mio... volto...
Fal. Ah no!...
Vivi,
Fer. Trafitto a morte...
Vendica tua consorte...
Ch' io moro !
Tutti Egli spirò !
Fal. Ah ! Fernando !... *per abbràcciarlo*
Isr. (*opponendosi*) Ahimè ! Faliero.
Ove son — Chi piange qui ?...
Ove andò!... dov' è? morì!...
Voi chi siete ? che piangete ?
E Fernando ! Ov' è...
Morì !
Notte, atroce notte orrenda ,
Tante colpe invan tu celi
L' ira mia sarà tremenda
Morte ovunque spargerà ?
Esci , o brando , e sui codardi
Strage orror rovina affretta
Memoranda la vendetta ,
Da quel sangue nascerà !
Coro Trista notte il corso affretta
Cedi il campo alla vendetta
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.
Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta ed ei l' avrà.
Fal. Non un' alba non un' ora
Più rimanga ai scellerati ?
Tutti (Questo scoglio di Pirati
(Ferro e fuoco struggerà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Appartamento del Doge — Irene *ed* Elena *che dorme*
(*Coro di Damigelle*).

Coro La notte inoltrasi
Più tenebrosa
In sospir languido
Ella riposa.
Ah non la destino
Tristi pensier!
D'augelli lugubri
Odo un lamento,
E' questo il fremito
Del cupo vento,
O il mar che frangesi
Dal Gondolier?
Ma si desta...
Elen. Ah!
Qual spavento!...
Qual terribil sogno!...
Iren. E che sognasti?
Ele. Rifuggite il mio pensiero;
Ne giunse ancora
Ire. (*alle Damigelle*) Chi viene?

SCENA II.

Faliero *ed* Elena.

Fal. entra turbato Vegli... o sposa?
Elen. Per te...
Fal. Donna per poco
Alle membra riposo...
Ele. E' ghiaccio la tua mano...
Fal. E il core è foco.
Elen. Fra l'ombre in si t'ard'ora?
Fal. Era dover.
Ele. fra se Che fia!... Tu mi nascondi
Qualche orrendo pensiero...

Fal. Io?...
Elen. Tu lungi da me?
Fal. Era dovere.
Elen. Dover? fra tanti amici
Nessun t' accompagnò?
Fal. Fuorchè l'onore e il brando...
Elen. E in tal notte Fernando
Anch' ei t' abbandonò?
Fal. L' accusi a torto...
Fernando! Ah!...
Elen. Taci? oimè!
Fal. Fernando è morto
Elen. Egli cadde per me!
Fal. « Degno degli Avi.
Elen. « Il sol che sorge ed io
« Non vedrem che un sepolcro!
Fal. « E mille ancora
« Me scorgerà l' aurora.
Elen. Ma qual fragore io sento!
Fal. Battono l'acqua cento remi e cento
Pur non aggiorna... E l' alba
Ancor lontana parmi...
Anzi tempo il segnal?... (*per partire*
Elen. T' arresta...
Fal. All' Armi!

SCENA III.

Leoni, *e detti.*

Leo. Gran periglio t' annunzio. Il popol sorge
E minaccia lo Stato.
Te dimandano i Dieci: or vieni
Elen. Oh Dio!
Leo. T' affretta...
Fal. Or di Venezia il Re son io.
Leo. E il Doge che parlò?
Fal. (*snuda la spada*) Empi tremate!
Faliero vendicato in me tu vedi.
Leo. (*verso la porta*) Olà... (*si presentano i Signori della notte*)

SCENA IV.

I Signori della notte e detti.

Fal. Io fui tradito !
Leo. Il ferro cedi.
Già confesso tu sei:
I tuoi complici rei
Sono in carcer.
Fal. (*freddamente*) Sta ben, pronto son io.
Leo. Mi segui.
Ele. Ahimè fermate !
Fal. (*sempre freddamente*) Elena addio.

SCENA V.

Elena, Irene, *Damigelle.*

Ele. Tutto or morte oh Dio m' invola;
Sempre trista e sempre sola
Fra due tombe io piangerò;
Or su me la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò!
Coro Or su lei la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò!
Ele. Dio clemente ah mi perdona,
Rea son io pregar non oso!
Ah, se il cielo mi abbandona
Senza madre, e senza sposo
Io deserta io sciagurata
Dove i passi volgerò!
Ire. Deh ti placa o sventurata
Ele. Son l' orror della natura!
Coro L' infelice è disperata!
Ele. Il tenor di ria sventura
Giorno e notte piangerò!
Ire. Nel tenor di tua sventura
Sempre teco io resterò.
Tutti Deh ti placa o sventurata
Sempre teco io piangerò!
Ele. Fra due tombe tra due spettri
I miei giorni passeranno;
Una spada ed una scure

A me innanzi ognor staranno;
Sotto i passi un mar di sangue
I suoi flutti innalzerà.
Solo a me spietato il fato !
Una tomba negherà.

Dam. Fia per lei la morte adesso
Non supplizio, ma pietà !

SCENA VI.

Sala del consiglio de' Dieci.

Leoni, Beltrame, *dal lato dei* Dieci, Israele, Gui. Pietro, *e loro seguaci incatenati.*

Leo. Il traditor Faliero
Già in poter vostro stà.

Coro de' Dieci Lode a Leoni ! E salva.
Dalla fatal rovina
De' mari la Regina
Dell'Adria la Città.
Chini la fronte a Terra
L' empio che a lei fe guerra;
La Veneta Giustizia
Giammai perdonerà

SCENA VII.

Il Doge *e detti.*

Leon. Ecco il Doge.

Coro Silenzio.

Fal. Chi siete voi ? qual legge?
A voi chi diede il dritto
Di giudicar il Doge ?

Leon. Il tuo delitto
Or ti discolpa.

Fal. Ogni discolpa è vana
Ove forza tiranna
Fa leggi accusa, giudica e condanna.

Isr. Viva Faliero

Coro Viva ?

Fal. Oh chi veggio ?

Leo. Vedi i complici tuoi.

Fal. Voi fra ritorte !

Miseri !

Isra. O mio Prence !

Leo. I vili a morte. (*parte*)

Isra. Siamo vili, e siamo prodi
Quando in Zara, e quando in Rodi
Sulle torri, sulle porte
Del Leone i rei stendardi
Pei codardi....

Leo. A morte, a morte.

Isra. Si andrò a morte, ed alla gloria
Un addio, a morte andrò.

Fal. Ah Israele un giorno in Zara
T'abbracciai fulmin di guerra.

Isra. Ah ben altro sol richiara
Quest'iniqua infame terra
Di quel Sol, che in Zara, e Rodi
Che vittoria illuminò.
Per te gemo o Prence amato,
Non per me, non per i figli,
Delle tigri insanguinato
Io ti spinsi fra gli artigli,
Dispietati e a morte andrò.

Leon. e Guid. S'eseguisca la condnna.

Isra. Il palco a noi trionfo
Or v'ascendiam ridenti
Ma il sangue dei valenti
Perduto non sarà;
Verran seguaci a noi
I Martiri, gli Eroi,
E se anco avverso, ed empio
Il fato a lor sarà;
Avran da noi l'esempio
Come a morir si va.

3. Nò la Patria dei Tiranni
Più nostra non sarà,

Fal. Ah Venezia la Tiranna
Quanti invitti perderà,
Rimirate chi vi danna,,

Il terrore, e la viltà *(partono)*

SCENA VIII.

I Dieci, Leoni, Doge e Guardie.

Leo. *Faliero or Doge di Venezia e Coro.*
(*Legge la sentenza*) *Di val marino*
« *Condanniamo a morte*
« *Di Fellonia convinta.* »
Appiè del Trono
Rimetti tosto la Ducal Corona
Fal. « Io la cedo, inutil peso è fatta
« Alla cadente salma. (*la getta in terra*
Finiste o Dieci: Al mio morir io presso
Solo esser vuò: Lasciatemi a me stesso.
(*partono i Dieci*)

SCENA IX.

Elena e detto.

Fal. Elena mia!
Ele. Faliero !
Fal. Oh di mie pene
Già mia consorte in terra! Or lieto appieno
Fai l' infelice che ti stringe al seno!
Ele. Che inaspettata calma !...
Fal. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine
O per l'ultima volta...
Ele. Mi scoppia il cor !
Fal. Il tuo Faliero ascolta.
De' miei tesori a parte
Vengon gli sventurati
Figli de'condannati ;
Le vedove de rei ...
Ele. E dei tesori miei.
Fal. E che rimane allor alla mia sposa
Ele. Un voto ed una benda.
Fal. Oh generosa ?
Chiuda una tomba sola
Fernando e me... E questo e vel (*mostra la*
Ele. (Che miro ; . . . (*sciarpa di Fernando*)
Fal. Ricopra d' ambo il volto ... Impallidisci?...

. (Me infelice !)
Fal. Tu fremi ?...
Ele. Ah mi punisci...
Più non reggo avvampo ed ardo ...
Togli dal mio sguardo
Questo vel !... morte o perdono !
Rea consorte !
Fal. Oh Morte! morte!
Ele. Qui prostrata innanzi a te...
Fal. Tu mancavi a me di fè?...
Rea! Gran Dio!
Ele. Deh mi ascolta!
Non fu pegno...
Fal. E chi osava...
Ele. E più non è.
Fal. Ei, Fer... taci sciagurata
Và rimani in questa terra
Dè rimorsi in fra la guerra...
Sul tuo capo io scaglio... ah no !...
(Santa voce al cuor mi suona
Se da Dio brami pietà
Ai nemici tuoi perdona,
Dio da ciel ti assolverà.)
Ele. Giusto Dio a lui tu dona
Il perdon com' ei perdona
Tu che assolvi il delinquente
Che del fallo si pentì!
Fal. Dio pietoso, Dio clemente
Come or io perdono a lei
Dal tuo soglio i falli miei
Tu perdona in questo dì !

SCENA X.

I Signori della Notte e detti.

Coro Vieni Falier già l'ultima
Ora per te suonò.
Fal. Addio.
Ele. Mi lasci in pianto!...
Fal. In ciel sarai tu resa

Per sempre all' amor mio...
Ele. Ah ch'io ti perdo intanto ...
Fal. Per questa terra addio...
In ciel ti rivedrò ! *parte*

SCENA ULTIMA

Elena, e Guardie:

Elena immobile Sì — quaggiù tutto è finito.
Anche il pianto è inaridito..
voce di dentro Ogni fallo tu perdona
Dio pietoso, Dio clemente!
Ele. Tutto tacque ? — Il sacerdote
va verso la porta e Per lui prega e lo consola...
si pone ascoltando. Egli ha detto una parola...
Fu per me!...
I tamburi annunziano l' esecuzione.
Ele. getta un grido e cade tramortita Ah !
Sortono i Giudici Si apra alla gente
Vegga il fin dei traditor

FINE